



Ciasa de ra Regoles

NOTIZIARIO DELLE REGOLE D'AMPEZZO



Ciasa de ra Regoles - Via del Parco 1 - Tel. 0436 2206 - Fax 0436 2269 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Direttore responsabile Ernesto Majoni Coletto - Aut. Trib. Belluno n. 9/89 del 20.09.1989 Sped. Abb. Post. (legge 662/96 comma 20/c) Filiale di Belluno - Stampa Tipografia Print House s.n.c. - Pian da Lago 72 - 32043 Cortina d'Ampezzo - Belluno - Dolomiti - Testi di esclusiva proprietà della testata

Centro Congressi «Alexander Girardi», domenica 19 aprile 2009 ore 16:30

ASSEMBLEA GENERALE DEI REGOLIERI



Il prossimo 19 aprile, domenica in Albis, è fissata come consuetudine l'Assemblea Generale dei Regolieri d'Ampezzo, presso il centro congressi «Alexander Girardi» di Cortina. Lo stesso giorno ricorre la celebrazione della Cresima dei ragazzi di Cortina: per questo motivo, per dare modo a tutti i Regolieri di partecipare, l'Assemblea viene organizzata nel pomeriggio, in prima convocazione alle 15:30 e in **seconda convocazione alle 16:30**. L'invito personale sarà recapitato a casa di tutti i Regolieri e Fioi de Sotefamea aventi diritto. Si ricorda che anche i Regolieri non residenti possono partecipare all'As-

continua in seconda pagina

in questo numero...



5

**Cronaca dei lavori
2008 sul territorio**



4

**Direttive regionali
sull'idroelettrico**



9

**L'angolo del
guardiaparco**

Sempre nel solco della tradizione regoliera

**Dopo vent'anni il notiziario
«Ciasa de ra Regoles» cambia volto**



Quello che vi apprestate a leggere è il numero 117 di «Ciasa de ra Regoles», notiziario delle Regole d'Ampezzo, appena entrato dalla «porta maestra» nel ventesimo anno d'età, con alcune conferme e alcune novità.

continua in terza pagina

semblea, presentando una semplice richiesta scritta agli uffici delle Regole. Chi ha già presentato richiesta negli scorsi anni riceverà automaticamente l'invito a casa, sempre che sia stato presente alle Assemblee precedenti. Per ogni dubbio si consiglia di chiamare l'Ufficio Segreteria delle Regole.

Ordine del giorno

- 1) Aggiornamento del Catasto Generale dei Regolieri;
- 2) Elezione di quattro Deputati;
- 3) Discussione e approvazione del bilancio generale consuntivo 2008;
- 4) Relazione sui lavori eseguiti dalle Regole nel corso del 2008 e piano dei lavori per il 2009;
- 5) Nuove centraline idroelettriche: relazione sulle recenti normative in materia e presentazione delle iniziative e degli investimenti delle Regole nel settore idroelettrico;
- 6) Società Cortina S.r.l.: esame e approvazione progetto per la realizzazione di un campo pratica per il golf in località Fraina;
- 7) Relazione sulla candidatura delle Dolomiti a patrimonio dell'Unesco;
- 8) Relazione del Presidente su alcuni temi importanti;
- 9) Varie ed eventuali;
- 10) Estrazione di alcune consegne gratuite di legna da ardere a domicilio per i Regolieri presenti.

Si informano tutti i Consorti che nel corso dei lavori dell'Assemblea verranno fatte alcune riprese video per il nuovo DVD informativo che le Regole stanno realizzando da alcuni mesi. Si confida nella comprensione e nella collaborazione di tutti i Regolieri.

Deputazione Regoliera

AL SERVIZIO DI TUTTI PER IL BENE DI TUTTI



Siamo vicini all'Assemblea annuale dei Regolieri e, come ogni anno, c'è la necessità di predisporre una lista di persone da votare per dare la giusta e democratica alternanza alla composizione della nuova Deputazione Regoliera e, quindi, della Giunta Esecutiva. Come sappiamo, la Deputazione è composta da ventidue persone, delle quali undici sono i Marighi, che per rodoletto nelle Regole Basse e per votazione nelle due Regole Alte assumono la carica il lunedì di Pasqua con mandato di un anno, e undici sono i Deputati scelti e votati dalla Assemblea, in ragione di quattro per due anni e di tre per il terzo anno. Il mandato di questi è di tre anni, rinnovabili solo per un triennio, salvo per la carica di Presidente che può avere un mandato in più. Questo è l'anno in cui

Dal verbale del 22 febbraio 2009 della

Rappresentanza della Regola di Anbrizola

Si discute sull'articolo a firma di Evaldo Constantini Ghea dal titolo «Regole Alte. Quale democrazia?».

Molti dei presenti intervengono ed emerge che, pur potendo ritenere valide nella sostanza talune osservazioni di Constantini, queste non appaiono facilmente applicabili.



L'orientamento dei Rappresentanti indica: di valutare la possibilità di illustrare in sede dell'Assemblea Annuale della Comunità l'attività della

singola Regola piuttosto che convocare troppe assemblee; l'opportunità di dare maggiore comunicazione delle attività della Regola sul Notiziario delle Regole.

Si osserva che, contrariamente a quanto dice Constantini, l'accesso ai verbali non è negato. Il Marigo, se interpellato, è tenuto a rispondere al consorte, informandolo sulle attività; tutti i rappresentanti della Regola possono accettare consigli e proposte da portare in seno alla Rappresentanza; comunque, quaranta consorti possono chiedere di convocare l'Assemblea.

Luciano Bernardi Agnel (Marigo)

Stefano Ghedina Basilio (I° Scenico)

Marco Ghedina Tomaš (II° Scenico)

si devono sostituire quattro Deputati. La lista da presentare all'Assemblea deve avere un numero massimo di undici candidati e deve contenere anche i Deputati uscenti, se rieleggibili e se accettano la candidatura. Per completare questa lista viene fatta una votazione segreta, in seno alla Deputazione, tra tutti i nominativi proposti dalla stessa e scelto chi avrà ricevuto più voti. Mentre l'assunzione della carica di Marigo è obbligatoria, non tutti accettano di essere inseriti in lista per la carica di Deputato. Spesso è successo che qualcuno che è stato votato non accetti la candidatura; in questo caso verrà inserito il candidato successivo per numero di voti. Un'alternativa alla proposta della Deputazione è che quaranta Regolieri presentino una loro lista. Mi auguro che tutte le persone che verranno scelte e votate quest'anno diano la loro disponibilità e concorrano con spirito regoliero, cioè al servizio di tutti e per il bene di tutti, al mantenimento, alla conservazione e alla valorizzazione di questo patrimonio comune, con lo scopo di trasmetterlo alle generazioni future. È sicuramente un impegno, ma è soprattutto un dovere di tutti i Regolieri parteciparvi.

Evaldo Constantini Ghea

Iniziamo dalle prime. Il progredire della tecnologia e il mutare dei gusti del pubblico, hanno suggerito, in accordo con la Giunta Regoliera, una serie di mutamenti: il notiziario sarà stampato su carta bianca opaca con nuova impaginazione, fotografie a colori e seppiate se antiche.

I collaboratori concorderanno di volta in volta con la Redazione, l'ampiezza degli articoli (come si fa, d'altro canto, in molti quotidiani), in modo da consentire un'impaginazione ariosa che garantisca una lettura più agevole.

In omaggio alla tradizione invece, si è ritenuto opportuno confermare tre aspetti di «Ciasa de ra Regoles» rimasti immutati dalla fondazione: la pubblicazione bimestrale, per un totale di sei numeri annui, per garantire una certa «attualità» alle notizie regolierie proposte, che altrimenti spesso risultano «datate» poiché già trattate da altri quotidiani e periodici; conservare il titolo «Ciasa de ra Regoles», che ricalca l'intestazione dipinta fino a qualche anno fa sulla facciata della sede delle Regole Ampezzane, riscrivendola in carattere «gotico minuscolo», ed infine mantenere il numero delle pagine in 8, 12 o 16 in base alle necessità.

Il rinnovo di «Ciasa de ra Regoles», bollettino d'informazione dell'istituzione regoliera ampezzana che entra in oltre 1500 case, vuole quindi rispettare i dettami della modernità, ma rimanere sempre nel solco della tradizione. Ricordando i collaboratori scomparsi e ringraziando quelli tuttora in attività, il Comitato di Redazione si augura di essere riuscito nel suo intento, e consegna ai lettori il centodiciassettesimo numero, il primo della «nuova era».

Il Comitato di Redazione

Vecchie idee, nuovi orizzonti

Le proprietà collettive nel XXI secolo



Venerdì, 3 aprile 2009 alle ore 20:30, presso la sala cultura «Don Pietro Alverà» Palazzo delle Poste, si terrà la presentazione di una ricerca, con conferenza e dibattito, su ciò che le Regole sono state nella società cortinese del XX secolo, e riflessioni sui nuovi ruoli che la proprietà collettiva regoliera può assumere nei prossimi anni a beneficio della comunità locale. Relatore dott. Francesco Minora del Politecnico di Milano, moderatore prof. Pietro Nervi dell'Università degli Studi di Trento. Ingresso libero.

Paolo Grossi alla Corte Costituzionale



Il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con decreto del 17 febbraio 2009, ha nominato Giudice della Corte Costituzionale il prof. Paolo Grossi, in sostituzione del prof. Giovanni Maria Flick.

Noto storico del diritto italiano e docente all'Università di Studi di Firenze, Paolo Grossi è conosciuto nel mondo della proprietà collettiva per essere uno dei maggiori esperti del «diverso modo di possedere», che ha studiato nella sue diverse forme interpretandolo in modo assai acuto e originale.

Descrivere l'attività accademica e professionale di Grossi sarebbe impresa complessa e piuttosto lunga, trattandosi di uno dei maggiori e più prolifici giuristi viventi. Ci limitiamo, perciò, a salutarlo con i migliori auguri per il nuovo incarico, ricordando l'amicizia che da sempre esprime verso le Regole Ampezzane.

Notizie in breve ...

CORSI PER AGRITURISMO



Ultimi giorni per iscriversi: ricordiamo a tutti i nostri lettori che la Coldiretti di Belluno ha in programma l'organizzazione di un corso specifico per l'abilitazione all'attività agrituristica. Il corso, aperto a regolieri e non, agricoltori e non, sarà tenuto a Cortina nella prossima primavera, purché ci sia un numero sufficiente di iscritti. Gli interessati possono contattare direttamente il dott. Michele Nenz (cell. 335 6027123) oppure gli uffici delle Regole. Il termine per le iscrizioni è fissato nel 15 aprile 2009.

CHIUSO IL CONTENZIOSO PER CASA DADIÉ

Lo scorso 20 febbraio è stato siglato davanti al giudice del Tribunale di Pieve di Cadore l'accordo con Dario Dadié Bechin per la definizione pacifica dei rapporti patrimoniali sulla casa Dadié - Lorenzi a La Verra.

L'intesa con la famiglia Lorenzi «Chenopo» era stata siglata nel dicembre 2007, e con l'accordo Regole/Dadié termina finalmente, e in modo concorde, la lunga questione relativa alle diverse rivendicazioni della proprietà dei due edifici.

Nuove direttive regionali sull'idroelettrico

ENERGIE RINNOVABILI: QUANDO IL BUSINESS TRAVOLGE LE COMUNITÀ LOCALI

Le Regole ricorrono al T.A.R. e avviano nuovi progetti

Sfogliare le delibere della Giunta regionale di fine anno porta sempre a qualche sorpresa: nel turbinio di decisioni e impegni presi all'ultimo momento per rispettare direttive statali o europee, o semplicemente per artifici di bilancio che permettono di non perdere finanziamenti a termine, la Regione quest'anno regala alle comunità locali una brutta novità.

Già dal 2003 lo Stato Italiano ha impostato le linee guida per l'applicazione del Protocollo di Kyoto, cioè gli impegni nazionali per incentivare la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili: solare, eolico, idroelettrico, ecc.

Le Regioni sono state poi incaricate di definire le procedure per l'approvazione dei diversi progetti sul territorio, ritenuti urgenti e indifferibili dallo Stato proprio per l'importanza del tema energia nell'agenda nazionale. È del 2004, quindi, la delibera della Regione Veneto in cui si definiscono i passaggi e gli adempimenti burocratici che un soggetto pubblico o privato deve rispettare per ottenere la concessione a costruire – per esempio – una centrale idroelettrica. Fra questi, l'interessato deve ottenere il consenso dei proprietari dei fondi su cui l'impianto verrà costruito, attraverso intese con questi e, generalmente, con il riconoscimento di un canone di affitto o di uso dei terreni.

Le difficoltà date dall'ottenimento di tutti questi consensi hanno rallentato i procedimenti autorizzativi per le nuove centrali idroelettriche, autentico business per

chi ha oggi possibilità di investire nel settore. La Regione, infatti, ha potuto autorizzare pochi nuovi impianti, prevedendo invece un maggiore utilizzo della risorsa acqua per produrre energia.

Di conseguenza, spinta anche da lobbies private, ha modificato i requisiti per il rilascio di nuove concessioni, togliendo la necessità del consenso da parte dei proprietari dei

terreni attraversati da condotte, opere civili e turbine. Oggi, pertanto, chiunque può costruire una centrale idroelettrica sfruttando un torrente, e assieme alla concessione demaniale per l'uso delle acque ottiene anche un decreto per l'esproprio dei fondi attraversati, con risarcimento irrisorio dei proprietari.

Le Regole d'Ampezzo e tutte le Regole del Bellunese si sono attivate in difesa della loro proprietà, attraverso



colloqui e intese con i vari responsabili della Regione Veneto: buona parte dei torrenti della nostra regione adatti all'uso idroelettrico scorrono, infatti, all'interno di proprietà collettive o regoliere.

Seppure indisponibile e inalienabile, il patrimonio regoliero viene anch'esso minacciato da queste occupazioni coatte che, sebbene fatte nell'interesse pubblico di una maggiore autonomia energetica nazionale, sorpassano tutti gli interessi delle comunità locali.

Passi pure l'interesse nazionale, ma il vero sberleffo della norma è che qualsiasi privato con un capitale sufficiente all'investimento può godere dei redditi prodotti dalla nuova centralina senza riconoscere alcunché alle Regole o agli altri proprietari dei fondi. L'energia prodotta da questi nuovi impianti, infatti, viene pagata molto bene dallo Stato e ottiene forti incentivi dati dai cosiddetti «certificati verdi», che permettono il rientro degli investimenti in 5-6 anni o meno e garantiscono redditi cospicui negli anni successivi.

Le Regole d'Ampezzo, assieme ad altre Regole del Bellunese, hanno perciò deciso di ricorrere al T.A.R. contro la delibera regionale, chiedendo che vengano riconosciute innanzitutto le specificità e l'interesse generale dei territori regolieri e che, secondariamente, alle comunità locali rimanga un equo indennizzo economico. Considerato, poi, che la Regione dà la possibilità di presentare progetti in concorrenza sullo stesso torrente, le Regole Ampezzane hanno deciso di avviare nuove progettazioni in proprio su alcuni corsi d'acqua nel loro territorio, essendo state informate della presentazione di specifici progetti già da parte di investitori privati esterni alla comunità.

L'argomento sarà illustrato e discusso ampiamente nella prossima Assemblea Generale dei Regolieri.

Stefano Lorenzi

INTERFERENZA CONOSCITIVA

Lavori e progetti dell'anno appena trascorso

Uno dei settori dell'attività regoliera che, a detta dell'art. 27 del Laudo, sembra rivestire particolare importanza dal momento che viene citato al punto a), è quello relativo agli interventi sul territorio.

Tuttavia, per «vari motivi», non sempre ha ottenuto la ribalta che gli spetta di diritto, se non in casi strumentali. Ultimamente, nonostante qualche residua frangia irriducibilmente riottosa, pur nella piena consapevolezza di essere ingannevole, sembra che la situazione si sia leggermente sbloccata, tanto che provo sommariamente a proporre una breve descrizione degli interventi effettuati dal reparto tecnico (1 elemento) ed esecutivo (4 elementi e 1/4) durante l'anno appena scorso.



Nel mese di maggio, come ogni anno, si sono aperti i cantieri che hanno portato le seguenti realizzazioni:

- la costruzione della struttura portante in calcestruzzo dei ponti di: Antruilles sul Ru de ra Ruobes de Fora, Sopis, Lastié e Castel sul Ru dei Caà;
- la costruzione completa di parapetto e rivestimento in legno delle travi portanti dei ponti di: Cianpo de Croš e per la stalla di Ra Stua sul Torrente Boite;
- con l'occasione del trasporto dei materiali per i ponti, sono stati sistemati mediante allargamento e consolidamento del fondo i tratti di strada: dal Saš Šendù ad Antruilles per circa 1000 metri, la prosecuzione per Pian de ra Sareles (250 ml), di Sopis (dalla teleferica fino al ponte (300 ml);
- analoga sistemazione ha interessato la strada di Formin e Scudelères (ml 500) per esbosco lotto di legname con prelievo della ghiaia risultante dall'escavazione del letto ricolmo del Rubianco;
- altri lavori stradali hanno riguardato: un breve tratto di allargamento della scarpata rocciosa nei pressi del Ponte Felizon; la sistemazione di un vecchio cedimento della banchina in Pian de Loa e del muro di sostegno all'innesto della strada per Son Forca a Tre Croci, che è stato rinforzato con un terrapieno naturale;



Ponte per stalla Ra Stua

- si è intervenuti anche per lo sgombero della frana della Croda del Beco lungo la strada del Rifugio Biella;
- con l'intervento di altre ditte sono stati eseguiti lavori di drenaggio lungo la strada di Fedarola, di asfaltatura del tratto detto prima per Son Forca, di pulizia e cippatura a Pian de ra Spines e lungo la ex ferrovia a Cimabanche.

Complessivamente sono stati toccati circa 10 km di strade. Un grosso impegno hanno richiesto: il completamento dei lavori di rettifica dei tornanti del Souto de Ra Stua, le rifiniture del piazzale sempre a Ra Stua e del piazzale di S. Uberto dove sono stati realizzati: il parapetto del ponte, il banchettone a sbalzo per l'allargamento del tornante della cascata completo di parapetto in acciaio/legno, il guardrail nei pressi del Ru de ra Ciòures, il cunettone e tombino a valle del ponte, l'asfaltatura degli ultimi 400 ml, l'integrazione della stesa di terriccio e rinverdimento del piazzale, il riporto di 500 mc di terra vegetale lungo le scarpate ed a ridosso della tettoia.

Altri 500 mc di terra sono occorsi per il completamento del terrapieno a S. Uberto.

Tra i grossi interventi, resta da segnalare l'inizio lavori per la ricomposizione ambientale della frana di Acqua-



Guardrail tornanti Ra Stua

bona, avvenuta con il taglio e l'asporto delle piante sulla piana alluvionale del Boite.

Segue una serie di lavori che si possono definire minori per l'impegno tecnico ma certo non per quello temporale dal momento che sono molti:

- la sistemazione «brento» nel pascolo di Tre Croci, più drenaggio terreno circostante;
- sempre a Tre Croci è stata rifatta la siepe lungo la Statale e ricostruite le croci;
- il rifacimento della steccionata nei pressi della stalla di Ra Stua;
- il completamento della recinzione nel piazzale di Pezié de Parù e la costruzione della rampa di carico bestiame nello stesso pascolo;
- l'inghiaatura del piazzale e dintorni casera e stalla sempre a Pezié de Parù;
- la recinzione a confine dell'Albergo Pocol con stendimento terra e rinverdimento delle aree prima occupate dal piazzale;
- montaggio dei serramenti nella casa e nel cason di Valbona;
- la costruzione del parapetto del ponte di Rozes;
- il rivestimento in legno della passerella in acciaio del Boscato;
- la sistemazione provvisoria della ringhiera sul ponte del Ru de ra Cuodes;



Tornante Ra Stua

quabona e per il taglio alberi della piazzola elicottero;

- rilievi catastali zona Acquabona e Socol e definizione del citato intervento;
- rilievo della frana di S. Uberto.

I lavori sono stati eseguiti per la quasi totalità dalla squadra dei quattro operai e 1/4 assunta stagionalmente e con propria attrezzatura. Sono (occorse) state impiegate 136 giornate lavorative.

L'attività d'ufficio (sempre l'unico elemento di prima) che precede, segue e chiude e risponde di ogni realizzazione (a volte anche di quelle altrui o sconosciute, o imposte) ha prodotto le seguenti pratiche:

- progetto per l'asfaltatura della strada del Rifugio Dibona;
- progetto per la costruzione dei ponti di Lastié e Castel;



Tornante Ra Stua

- progetto per l'interramento di un tratto di linea elettrica a Larieto;
- progetto per l'elevazione di una barriera di protezione visiva dei depositi gas a La Vera;
- progetto per la realizzazione di un tratto di recinzione a confine con l'Hotel Pocol;
- progetto per il rifacimento del ponte Felizon;
- progetto per la costruzione di un ponticello a Lerosa;
- progetto per la costruzione di una passerella sul Ru de ra Ola lungo il sentiero per la Val Travenanzes;
- progetto per la definizione e l'ampliamento dei deposi-

- l'interramento del cavidotto a Larieto;
 - la sistemazione di tratti d'argine lungo il Torrente Rudavoi;
 - l'escavazione per deposito di ghiaia a Rubianco;
 - l'escavazione del Boite a monte dell'opera di presa di Ra Stua;
 - il getto di marciapiede in calcestruzzo presso la casa di Fiames;
 - la sostituzione del camino del cason di Castel.
- Gli operai hanno inoltre contribuito a vari rilievi e tracciamenti relativi a vari progetti quali:
- modanatura per la costruzione della scogliera di Ac-

ti artigianali a Socol;

- progetto per la costruzione di impianto fognario per i fabbricati del Passo Falzarego;
- progetto per la sistemazione e valorizzazione dei sentieri della Val di Fanes;
- progetto per la costruzione di protezioni per alcuni punti panoramici in varie località;
- progetto di asfaltatura della strada Curta de Valbona;
- progetto per la ridefinizione del piano terra della casa di Fiames;
- progetto per la sistemazione della strada Ra Stua /

Cianpo de Croš;

- progetto per la sistemazione della strada per il rifugio Biella;
- progetto per la realizzazione di un percorso turistico da Pian de Loa a Ospitale;
- contabilità finale dell'asfaltatura del primo tratto della strada per Ra Stua;
- contabilità finale della sistemazione della strada di Rudo;
- contabilità finale della costruzione dei ponti di Ra Stua, Cianpo de Croš e Antruiles;
- contabilità finale del piazzale di S. Uberto;
- contabilità finale della sistemazione dei tornanti del Souto de ra Stua;
- rilievi e tracciamenti per i lavori di Acquabona;
- rilievo cippi di confine per i lavori di S. Uberto e per il golf al Miramonti;
- rilievo confini a Brite de Val e case di La Vera;
- rilievo con laser scanner della frana di S. Uberto;
- integrazione documentale del progetto del capannone a Socol;
- disegni esecutivi per ordine materiali prefabbricati dei ponti;
- disegni esecutivi dei vari manufatti.

L'importo dei lavori progettati viene stimato in circa euro 1.230.000 mentre quelli chiusi e contabilizzati a euro 306.000

Ogni lavoro ha una propria caratteristica e storia che passa dall'individuazione, alla proposizione, all'inserimento in uno specifico piano, all'approvazione, alla progettazione, alla valutazione economica, allo studio tecnico, allo stato esecutivo, alla contabilizzazione, etc.

Sarebbe interessante descrivere dettagliatamente caso per caso ogni singolo processo al fine di palesarne le problematiche, ma questo è un altro discorso che, oltre che lungo e pesante, potrebbe risultare anche di difficile comprensione.



Ponte de Castel



Ponte Lastié



Cunetta strada Ra Stua

Mi limito ad inserire qualche riga curiosa e davvero emblematica a corredo di alcune pratiche che, per vari aspetti, hanno incontrato maggior attenzione, ad esempio:

- il rifacimento dei crocefissi al Passo Tre Croci, al di là di ermetici apprezzamenti giornalistici, non ha ottenuto l'unanimità di consensi perché opera considerata di interesse privato;
- il ponte di Cianpo de Croš è invece «piaciuto» molto, tanto da essere fotografato sia prima dell'inizio lavori, sia prima della fine dei lavori;
- il progetto del ponte Felizon, al contrario, è stato respinto dalla Soprintendenza perché prevedeva una struttura al passo con i tempi.

Non gradita nemmeno l'esecuzione in economia del piazzale di Ra Stua perché costata la metà di un propugnato appalto.

Lo stesso dicasi per i ponti descritti in elenco, costati solo 1/5 del preventivo, risultato della competenza di più di cento costruttori.

Anche il piazzale parcheggio di S. Uberto ha suscitato qualche perplessità sia per la «banale soluzione» che per gli enormi risparmi ottenuti durante la conduzione dei lavori.

È una fortuna che i lavori incontrino queste piccole contrarietà, poiché, in questo modo, vengono tenute sveglie l'attenzione e la discussione; altrimenti, quanto ai lavori stessi e per chi ne ha titolo e nozione, tutto filerebbe via liscio.

Diego Ghedina

La scuola esce dalle aule

CHE SPASSO, A SPASSO CON LE CIASPE!



Per difendere il territorio è necessario conoscerlo. Per conoscerlo o lo lavori (oggi si dice attività agro-silvo-pastorali, ma - ahimè - solo per pochi coraggiosi e volenterosi) o lo percorri (oggi si dice escursionismo), solitamente d'estate. Ma perché escludere a priori la stagione

invernale per qualche bella gita o passeggiata nei boschi o in quota, la quale potrebbe riservare sorprese ed emozioni inaspettate? Forse perché è troppo complicato imparare l'utilizzo di pelli di foca, scarponi coi ganci e sci?

A questa domanda hanno dato la giusta risposta gli alunni delle classi prime della Scuola Media Annessa. Un'ottima risposta, da 10 in pagella. Una risposta di una sola parola: ciaspe.

Con questo semplice (si fa per dire) attrezzo ai piedi ed un paio di bastoncini, il 4 febbraio trentacinque giovani,



accompagnati dai loro insegnanti, si sono scatenati lungo i pendii vergini a fianco della pista che porta alla stazione di Jirilada nell'Alpe di Faloria. Come mostrano le foto, erano richieste solo poche parole d'ordine: capriole, salti, giravolte, voli d'angelo, piroette, spanciate.

Lo scopo principale di questa attività scolastica era capire come funziona una stazione sciistica, cos'è un impianto di innevamento, come gira una funivia ed una seggiovia, come si muove un gatto delle nevi. Scopo raggiunto, soprattutto grazie alle simpatiche, precise, chiare ed essenziali spiegazioni del direttore degli impianti. Pian pianino, però, l'obiettivo secondario di questa attività didattica, e cioè il piacere del camminare, si è fatto dirompente: sarà stata la splendida giornata di sole, o la neve soffice, oppure la trepidante attesa di utilizzare le ciaspe, costata ben due ore di lezione in classe, ...

Sta di fatto che tutto si è svolto all'insegna del più puro spasso. E cosa c'è di meglio di provare una forte emozione, un'emozione che si ancori stabilmente nella nostra memoria, per instillare l'idea che viviamo in un paradiso, e che proprio noi siamo i suoi fruitori ed angeli tutelari?

Enrico Lacedelli



l'angolo del Guardiaparco



Stefano Illing e Roberto Rossi durante il salvataggio di un cervo

A proposito di foraggiamento

Quest'inverno le abbondanti precipitazioni nevose hanno creato condizioni molto difficili a tutti i selvatici, in particolare a caprioli e cervi. Tali condizioni hanno portato ad anticipare il foraggiamento: le mangiatoie, infatti, sono state ricaricate a metà stagione.

L'utilità del foraggiamento è un argomento da sempre soggetto a polemiche; c'è chi, come me, dice che è utile, altri sostengono che è inutile, altri ancora che è addirittura dannoso. Gli organi provinciali preposti alla gestione dei selvatici, per motivi che ritengono validi - selezione naturale ecc. -, considerano il foraggiamento dannoso alla naturalità delle dinamiche di popolazione della selvaggina e aggiungono pure il fatto che tale spesa non è da loro sostenibile.

Eppure, malgrado ciò, i cervi in difficoltà vengono salvati (?) con l'impiego di anestetici, elicottero e vario personale!

Si vuole lasciare tutto in mano alla natura, ma mi pare che di naturale sia rimasto ben poco. I selvatici, loro malgrado, hanno dovuto adattarsi, con ulteriore dispendio di energie, alla pressante presenza dell'uomo: sci alpinismo, escursioni notturne, percorsi per ciaspe, piste di sci ecc. Per tutta questa «innaturalità» trovo giusto provvedere a fornire loro un boccone di fieno, non certo con la presunzione di risolvere tutti i disagi che l'inverno apporta al selvatico, ma per offrire a questi animali, sempre all'affannosa ricerca di cibo, un attimo di tregua. Mi auguro che la Direzione continui a seguire il sistema tramandatoci dai nostri vecchi. Vista la ricca eredità a noi lasciata, nella gestione della selvaggina non avevano certo sbagliato.

Angelo Bernardi



A caccia di tesori

RAGAZZI IMPEGNATI IN UNA GARA DI ORIENTEERING SULLA NEVE



E' quasi un peccato mortale non approfittare delle abbondanti nevicate di questo inverno per qualche attività scolastica all'aria aperta.

Ecco quindi che il 19 febbraio sono di turno gli alunni delle terze: tolte una decina di defezioni per influenze e gare di sci, trenta studenti della media annessa, calzate le immancabili ciaspe, si avventurano sui piani e pendii tra Piosà e Col Tondo. La bellissima giornata di sole è ghiotta di eventi: il programma include una mega slittata finale ed una gara di orienteering con le ciaspe, probabilmente una delle prime che si organizzano a Cortina.

Come è andata la gara? Male, direbbe qualcuno, se desse un'occhiata alle classifiche: molte squalifiche per mancato ritrovamento di una «lanterna» o per tempi di percorso non certo alla Speedy Gonzales. In realtà è andata benissimo: i molti che si sono persi, proprio per il fatto di aver smarrito la bussola, hanno avuto modo di esplorare a fondo il territorio (perdersi per ritrovarsi); inoltre, chi è poco avvezzo all'attività aerobica ha provato per la prima volta quello strano piacere che deriva dalla fatica fisica; per non parlare,

infine, della gioia di stare insieme e di unire le forze verso un obiettivo comune.

Visto il successo di simili iniziative di esplorazione e conoscenza del territorio, la scuola ha deciso che non c'è due senza tre: così ai primi d'aprile, alla conclusione di un corso di fondo tenuto dai valenti ed appassionati Anna Santer ed Elio Valleferro, sempre i ragazzi delle prime si sfideranno in una gara di orienteering all'ultima pattinata e ciaspolata dentro ed attorno alla pista da fondo del Passo Tre Croci.

In attesa di dare nuova veste al sito internet delle Regole, le cartine a colori di queste attività in scala 2.500 o 5.000 sono temporaneamente depositate e liberamente prelevabili dalla cartella «Cortina» presente a questo indirizzo: www.mediafire.com/laceprof. Sì, perchè il nostro auspicio è che tanto fervore non resti chiuso tra le

mura di una scuola, ma si propaghi all'esterno: ai regolieri di ogni età, ai residenti in Ampezzo, ai non regolieri, ai turisti, a chi ama la natura, a tutti insomma.

C'è poi una piccola sorpresa per gli studenti dai 6 ai 18 anni che frequentano le scuole di Cortina: un simpatico gadget a chi dimostrerà di aver ritrovato tutte le 11 «lanterne» sparpagliate nella zona di Col Tondo. L'ideale sarebbe utilizzare una macchina fotografica digitale, con la quale inquadrare sé stessi con a fianco la lanterna, formata da un nastro da cantiere colorato bianco e rosso (chiediamo gentilmente di non strapparla); altrimenti basta portare ad Angela, dell'ufficio Parco, la sigla di tre lettere con cui viene identificata ogni lanterna.

Buona caccia al tesoro!

Enrico Lacedelli



Conferenze 2009

• **Giovedì 7 maggio** «Habitat rupestri e detritici dei substrati calcareo-dolomitici e vulcanici in territorio dolomitico; scrigno di biodiversità floristica». Relazione a cura del forestale dott. Michele Da Pozzo direttore del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo.

• **Venerdì 15 maggio** «Picidi e galliformi negli habitat forestali delle Dolomiti d'Ampezzo». Relazione a cura del forestale dott. Michele Cassol, dottore forestale esperto faunistico.

• **Venerdì 22 maggio** «Il ruolo dei funghi lignicoli nella decomposizione del legno in foresta». Relazione a cura del prof. Fabio Padovan, micologo di Belluno.



Tutti gli incontri avranno luogo presso la sala cultura «Don Pietro Alverà», presso il Palazzo delle Poste, con inizio alle ore 20.30.

L'iscrizione al ciclo di conferenze e di escursioni, a titolo di rimborso spese, ha il costo di 10 euro, che possono essere versati all'organizzazione in occasione del primo incontro serale di giovedì 7 maggio p.v.



Escursioni 2009

• **Domenica 24 maggio** Sentiero geologico delle gole del Bletterbach, Lahneralm. Schlossberg e discesa diretta ad Ora per la Katzenleiter.

Escursione giornaliera, ritrovo alle ore 7.00 al piazzale della Stazione e trasferimento in corriera a Aldino. Dislivello 300 metri. Iscrizione obbligatoria.

• **Mercoledì 10 giugno** Sas Peron, Sas de ra Pegna, Crepe de Cianderòu, Pian de ra Zestes, Pian da Zerne, Caa del Marmo, Cadelverzo.

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 alla stazione delle corriere; dislivello 350 metri.

• **Mercoledì 17 giugno** Rucurto, Crepe de Ucèra, Cason de Claudio, Pales del Còolo, Val de ra Fontanes, Cióštego, Rucurto.

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 al parcheggio della sciovvia di Lacedel; dislivello 350 metri.

• **Mercoledì 24 giugno** Son Suógo, In pó Taméi, Canale di Forcella Marcuoir, Tardéiba, Buš de ra Ola, Cianpo Zoto, Pian de ra Bigontina, Rio Gere.

Escursione serale con ritrovo alle ore 18.00 alla stazione delle corriere; dislivello 400 metri.

• **Martedì 31 giugno** Ra Stua, Pian de Socròda, Ra Montejèla, Ra Jeràlbes, Crépe de Socròda, Ru de ra Cuodes, Ra Stua.

Escursione impegnativa per il tipo di terreno e l'esposizione di alcuni tratti! Ritrovo alle ore 14.00, al parcheggio del Parco a Fiames; dislivello 850 metri.

• **Mercoledì 8 luglio** (Son Suógo, Pó Pontiò), Sonforchia, Cason de Padeon, Monte de Padeon, Forcella Sumèles, Pala de Perósego, r'Agaroles, Forcella Sonforchia, Pó Pontiò, Rio Gere.

Escursione pomeridiana con ritrovo alle ore 14.00 alla stazione delle corriere; dislivello 400 metri (+ 300 metri aggiuntivi in caso di non funzionamento della seggiovia).



In caso di maltempo, nell'impossibilità di essere effettuate alla data prevista, le escursioni verranno annullate.

Pur non presentando grandi dislivelli e difficoltà continue, tutte le escursioni comportano qualche passaggio esposto che richiede assenza di vertigini e piede fermo. Per ragioni di responsabilità e sicurezza, ad ogni partecipante al ciclo di escursioni verrà richiesto di compilare un modulo di iscrizione. La stessa verrà formulata come dichiarazione liberatoria per esimersi da responsabilità l'organizzazione in caso di incidenti. L'iscrizione può essere effettuata presso gli uffici delle Regole.

A scuola nei Parchi del Veneto

Nuovo manuale didattico per conoscere e vivere il territorio

Il 28 gennaio scorso, al Pedrocchi di Padova, è stato presentato il manuale didattico «A scuola nei parchi del Veneto», voluto dalla Regione Veneto, frutto del lavoro di ricerca effettuato dalla redazione della casa editrice Lunargento, dal CINSIA (Consorzio Interuniversitario Nazionale per le Scienze Ambientali) e dai responsabili ambientali degli enti Parchi del Veneto.

Il testo è articolato in tre sezioni: Scoprire i Parchi del Veneto, in cui è contenuta la carta d'identità di ogni parco con tutte le principali caratteristiche; Capire i Parchi del Veneto, dove sono raccolte le proposte di itinerari formativi per le diverse età scolari; Viaggiare nei parchi del Veneto, che include quattro proposte tematiche che collegano la diversità dei sei parchi con un filo conduttore (acqua, geologia, risorse ambientali, orchidee).



192 pagine con descrizioni accurate, immagini inedite e mappe che i docenti potranno consultare e utilizzare facilmente con l'obiettivo di avvicinare studenti e famiglie alle tematiche ambientali, sensibilizzandoli alla salvaguardia della biodiversità. Dai Colli Euganei al Delta del Po, dalle Dolomiti Ampezzane e Bellunesi al fiume Sile, fino alla Lessinia, in questo volume sono i parchi stessi a raccontarsi attraverso le peculiarità culturali e ambientali che li rendono unici: un ricchissimo patrimonio naturalistico non solo da ammirare, ma da vivere in prima persona spaziando tra montagne, colline, pianure e lagune.



Angela Alberti

Curiosando tra i verbali del 1951...

Abbondanti nevicate e monticazioni estive



In questo inverno più volte è stata ricordata la nevicata del 1951, per la quantità della neve scesa e i vari disagi provocati.

Alcuni regolieri si sono chiesti quando, in quell'anno, avvenne la monticazione del bestiame, se venne posticipata. Di qui una breve ricerca d'archivio nei libri verbali delle due Regole Alte.

Nella riunione del 3 giugno 1951 la Regola d'Ambrizola così verbalizzava: «Dato che la monticazione ha ritardato causa il cattivo tempo: il prezzo delle bestie viene fissato di lire 3.600 l'una. E per la monticazione in Col de Vido fu stabilito il giorno 13 giugno».

Scorrendo i verbali degli anni precedenti e successivi si evince che la monticazione dei manzi a Col de Vido era fissata generalmente verso il 23 maggio.

Nella riunione del 24 giugno 1951 i regolieri di Ambrizola riguardo alle pecore decidevano che «dato il maltempo, si metteranno d'accordo colla Regola Alta di Lareto e quella di Pocol: e per il signor Pitscheider Joseff (al quale era affittato il pascolo di Travenanzes) è stato permesso di entrare il 2 luglio sul nostro pascolo con il suo gregge». L'alpeggio delle pecore avveniva comunque di consuetudine dopo S. Pietro e Paolo (29 giugno).

Nel libro delle delibere della Regola di Lareto non si fa riferimento alle date dell'alpeggio nel 1951, mentre si viene a sapere che era crollato il tetto del fienile ad Ospitale «causa la grande quantità di neve».

La monticazione in Valbona avveniva generalmente gli ultimi giorni di maggio: nel 1950 si tenne il 30 maggio, nel 1952 venne fissata per il 25 maggio, ma nulla è scritto sul verbale del 1951.

Alessandra Menardi

Foto Giuseppe Ghedina

«BOA» AL PONTE DI RUTORGO

Per Col, via Brunico ...



Sono più di 40 anni che passo lungo la strada delle Dolomiti nel tratto tra Gilardon e Col, dapprima a piedi, poi in bici, poi col biroc, la falciatrice o il trattore, da ultimo anche in automobile o in autobus.

Ho sempre notato che la carreggiata, nei tratti Gilardon - Lacedel, presso il ponte di Roncato, e Lacedel - Col, presso il ponte di Rutorgo, è soggetta a continuo degrado, causato da due distinte «boes». Tale degrado si manifesta con il progressivo spostamento della carreggiata, verosimilmente causato dal terreno argilloso che, «lubrificato dall'acqua» (come scrive Filippi nel suo Atlante), lo fa scivolare verso valle.

Negli ultimi otto anni però, secondo le mie osservazioni, questo movimento è aumentato notevolmente di velocità, tanto che i regolari rattoppi all'asfalto, che prima avvenivano una

o due volte all'anno, ora avvengono a cadenza mensile e anche più spesso.

Come mostrano le foto allegate, che ho fatto nella mattinata di sabato 7 marzo 2009 in prossimità del ponte di Rutorgo, la situazione si sta aggravando in modo molto preoccupante, perché il movimento franoso è aumentato; l'asfalto è «strappato» in più punti. Inoltre, si è formato un salto di quota complessivo di almeno un metro.

A seguito delle straordinarie precipitazioni nevose di questa stagione, temo veramente che, con l'acqua del disgelo, le infiltrazioni aumentino e possano portare a un scivolamento definitivo della sede stradale, tanto da interrompere la Statale, anzi ora, la Provinciale n° 48 delle Dolomiti, proprio nel centenario della sua inaugurazione.

Il fenomeno è purtroppo presente anche più sotto, lungo la strada comunale tra Crignes e il bivio di Meleres, con analoga gravità; qui la «boa» di Roncato ha già vanificato il lavoro di rettifica della strada comunale effettuato nel 2005.

Temo che se, malauguratamente, i due tratti di strada dovessero diventare impraticabili contemporaneamente, per Mortisa, Col e Pocol, sarebbe necessaria una deviazione via Dobbiaco, Brunico e Passo Falzarego... A meno che nel frattempo «babo Silvio» non provveda con un bel ponte che colleghi Gilardon a Col.

Sisto Menardi Diornista



lo sapevi che...

L'alpaca, come la maggior parte degli animali, ha due sessi: maschio e femmina; dal punto di vista morfologico-grammaticale ne ha però uno solo: è un maschile invariabile, come dicono i vocabolari. Quindi ci scusiamo con i lettori se, a causa di una svista tipografica, nel precedente numero sono stati cambiati di genere e numero (sic: le/la alpaca); confidando inoltre nella proverbiale docilità di questi animali, ci auguriamo che non si siano offesi!!!

L'erosione chimica che scioglie le **rocce calcaree degli altopiani ampezzani**, sia in superficie che nei condotti carsici, asporta ogni anno 18.000 tonnellate di roccia, pari a 50 tonnellate al giorno; considerando che il peso specifico del calcare è di 2,71 gr/cm³, è come se ogni giorno un grosso TIR salisse al Rifugio Biella e trasportasse a valle 20 metri cubi di roccia, neve permettendo, ovviamente....

Come molte sostanze, anche l'**anidride carbonica** non è cattiva; tutt'altro: serve per gasare le bibite, fa fermentare la birra, è contenuta in alcuni tipi di estintori, ecc. In dosi eccessive, però, lo fa qualche «scherzetto» all'uomo, il quale, quasi ignorando le proprie colpe, non le perdona di essere, proprio lei, la principale responsabile del surriscaldamento terrestre con annessi e connessi (cambiamenti climatici, precipitazioni intense e irregolari, ecc.). Ecco allora intervenire la UE con il meccanismo dei contributi, che suona a grandi linee così: se tu non mi abbatti ulteriore superficie boschiva, come sta succedendo nella foresta amazzonica, io ti do dei soldi. Tradotto significa: lasciamo che gli alberi svolgano il lavoro iniziato milioni di anni fa e permettiamo loro di produrre come «scarto» (si fa per dire) il tanto buon ossigeno.

E.L.

A tutti i nostri lettori
auguri di Buona Pasqua

Anticipiamo che l'ULdA, in collaborazione col Comune di Cortina, sta organizzando una mostra riguardante la storia della genealogia delle famiglie regoliere che sarà allestita nel mese di maggio presso gli spazi espositivi della Ciasa de ra Regoles.

CORTINA VISTA DA ZORAN MUSIC

Una mostra per ricordare il grande artista a cent'anni dalla nascita

Fino al 14 aprile, presso gli spazi espositivi della Ciasa de ra Regoles, è possibile visitare la mostra «Zoran Music a Cortina. Il ciclo naturalistico della vita», curata da Daniele D'Anza in collaborazione col prof. Renato Balsamo, direttore del Museo d'Arte Moderna «Mario Rimoldi».

La frequentazione dell'artista con la conca ampezzana, nata in occasione della vittoria del Premio Parigi (1951), si protrasse per quasi quarant'anni e

dette vita ad alcuni dei più significativi cicli pittorici del grande artista: Fiori a Cortina, Paesaggi Rocciosi e Paesaggi Dolomitici. Ad essi appartengono i quadri esposti che, uniti ai famosissimi Motivi dalmati e ai Cavallini, fanno della mostra un prezioso gioiello. Sono opere nate dalle inebrianti sensazioni che avvolgevano l'artista proprio durante le escursioni montane: l'energia ir-

refrenabile che si esprime nella coloratissima flora alpina, la quiete silente e riflessiva proveniente da sassi precipitati e immobili, quell'inaccessibilità e trascendenza che da sempre ha fatto percepire la montagna come paesaggio dell'anima. Puntesecche, olii e pastelli tra cui spiccano, avvolti da un'irreale e poetica foschia, il Becco di Mezzodi, la Croda da Lago, le Cinque Torri, la Tofana, l'Averau, il Faloria... Siamo negli anni Settanta e sembra proprio che la



Zoran Music: «Cinque Torri», 1975, pastello su carta

linfa interiore regalata all'artista dalle atmosfere ampezzane, di cui abitualmente si nutriva, lo abbia fatto raggiungere quel «quid» capace di portare oltre la condizione umana. L'ascensione viene percepita come «il primo passo verso l'ascetismo spirituale».

Correlato alla mostra il piacevole catalogo, curato da Daniele D'Anza con il contributo di Maurizio Zanei, Renato Balsamo ed Hervé Bordas, che offre una finestra aperta su quella che fu la lunga e affascinante vita artistica di Music, il quale scriveva: «... a ben guardare tutta la mia pittura si è aggirata intorno ad un solo tema: quel paesaggio desertico che è la vita. Una vita bruciata dal sole e battuta dal vento». Una vita in cui tutto, anche l'esperienza più terribile, è riconducibile alla Madre Terra, da cui tutto viene e a cui tutto ritorna, in un continuo ciclo di trasformazione. È con questa visione dell'esistenza che il grande artista si spense nel maggio 2005. La mostra è visitabile tutti i giorni, dalle 16.00 alle 19.30.

Angela Alberti



Anni Sessanta. Mario Rimoldi e Zoran Music all'hotel Corona

IL VENTO FA IL SUO GIRO un film di Giorgio Dritti



Venerdì, 10 aprile 2009, alle ore 20:30 nella sala cultura «Don Pietro Alverà», Palazzo delle Poste, sarà proiettato il film «**il vento fa il suo giro**». Tema della serata è la proiezione di un film italiano del regista Giorgio Dritti, prodotto nel 2005. Il lungometraggio è poco conosciuto e distribuito con difficoltà nelle sale cinematografiche, ma la sua appa-

rente marginalità non va certo a scapito dei contenuti, piuttosto intensi. Girato interamente nelle valli occitane del Piemonte; in esso un ex professore decide di trasferirsi con tutta la sua famiglia - una moglie e tre figli - in un paesino di poche anime, sulle montagne, per poter vivere secondo natura. Nella diffidenza generale, Philippe e sua moglie vivono di pastorizia, cercando di raggiungere quel difficile equilibrio con le cose del mondo e con gli anziani abitanti del posto.

